

CONFINDUSTRIA

Bonomi: basta decreti inutili, ora modello semplice ed efficace

«Senza ricostruire nei cittadini la fiducia, le misure non avranno effetto»

Nicoletta Picchio

Interventi «facili, semplici ed efficaci». Anche perché «le risorse del decreto Ristoro molto probabilmente sono quelle non utilizzate dei decreti precedenti, perché non hanno funzionato». Carlo Bonomi cita un dato: l'aumento del 18% del risparmio nel periodo dell'emergenza, sottolineando che una percentuale così alta non si verificava dalla crisi petrolifera. E lo spiega: «Manca la fiducia. Se non si ricostituisce nei cittadini un senso di fiducia, dal basso, possiamo fare tutti i provvedimenti che vogliamo, ma non avranno effetto. I soldi che abbiamo messo nei decreti emergenziali non si sono trasformati in domanda interna o consumi. I cittadini non si fidano delle istituzioni e dei loro provvedimenti, stiamo assistendo ad uno scollamento della nostra società, ci dobbiamo unire, non dividere».

Il paese, ha incalzato il presidente di Confindustria parlando all'assemblea di Assoimprenditori Alto Adige, ha bisogno di «scelte coraggiose», fatte da «metodo e merito». Per quanto riguarda il metodo nella prima fase della pandemia è stato corretto, «ora invece si segue un metodo sbagliato. Sono stati fatti tre Dpcm in 12 giorni, il governo non ha ascoltato nessuno, non ha ascoltato noi e nemmeno i sindacati, non si è confrontato. Da qui nascono i problemi, si prendono decisioni non condivise in momenti difficili». All'inizio della pandemia «abbiamo trovato un metodo con governo e sindacati, per tenere aperte le produzioni, innanzitutto quelle strategiche. Poi non si è fatto più nulla». E ci si è poco concentrati sulla manifattura, anche se «tutti sottolineano il rimbalzo del terzo trimestre, un rimbalzo fatto da noi, dalla manifattura».

Nel merito, secondo Bonomi serve un «cambio di passo». E non si tratta di salvare il Natale: «Dobbiamo salvare la scuola, il futuro dei giovani, il sistema sanitario, la salute, l'economia, lo sviluppo». E questo si può fare «se stiamo uniti. Abbiamo bisogno di credere in un progetto paese. Possiamo avere idee diverse, ma confrontiamoci, una soluzione la troveremo, come l'abbiamo trovata all'inizio della pandemia».

La soluzione «non può essere che l'industria. È il manifatturiero che crea sviluppo, crescita, welfare, ma soprattutto crea quell'unità di intenti nei territori, fondamentale per creare una dimensione sociale importante».

Ma c'è un altro elemento che ci deve spingere ad agire tempestivamente e nella giusta direzione: l'Europa. «I provvedimenti presi oggi non saranno perenni, il rischio è che l'Italia non colga questa occasione e si ritrovi con un forte debito ad affrontare un rientro dagli interventi Ue». Dopo il 2008 ha ricordato Bonomi c'era un forte sentimento anti-europeo. Oggi il semestre a presidenza Merkel segnerà un nuovo destino della Ue, il

Parlamento e il Consiglio avranno una grande responsabilità a far arrivare velocemente il programma Next generation Ue. Ma ora sta a noi lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio